

## **Domenica XXIX del Tempo Ordinario (Anno A)**

(Is 45,1.4-6; Sal 95; 1Ts 1,1-5; Mt 22,15-21)

Oggi la Chiesa celebra la “giornata missionaria mondiale” e il brano del Vangelo di questa domenica è particolarmente adatto per richiamarla alla sua vera e primaria missione. L’avvertimento di Gesù che troviamo nel Vangelo, infatti, come quelli delle ultime domeniche, è preciso e severo e sembra particolarmente indirizzato alla Chiesa dei nostri giorni, ai nostri vescovi, ai sacerdoti, ma anche ai fedeli che devono stare bene attenti a non cadere nella stessa trappola nella quale volevano far cadere Gesù («perché volete mettermi alla prova?»).

Il Signore si rivolge ai farisei – che non ebbero nemmeno l’onestà e il coraggio di parlare direttamente con Lui, ma lo fecero per interposta persona («mandarono dunque da Lui i propri discepoli, con gli erodiani») – con una precisa direttiva: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio», che ben conosciamo. E conosciamo anche il modo con il quale Gesù “giudica” i suoi diretti e indiretti interlocutori qualificandoli come «ipocriti».

Nella Chiesa e nella nostra società c’è sempre più “confusione di ruoli”, in quanto si chiede a Dio – e quindi alla Chiesa – quello che compito di Cesare e si permette a Cesare – cioè alla Stato, alla politica e al mondo della cultura – di decidere su quello che è di Dio.

– Vescovi e sacerdoti si mettono ad occuparsi solo di politica (imponendo a Dio quello che è di Cesare) e di problemi sociali (basta pensare a ciò che si discute nelle riunioni della CEI: immigrati, poveri, leggi finanziarie, ecc., trascurando i problemi di fede, di dottrina, e i veri problemi della vita della Chiesa, lasciati allo sbando e all’arbitrio, quando non deliberatamente alla moda del “pensiero unico” del mondo, che è l’opposto del pensiero cristiano!

– Viceversa governi, parlamenti e magistrati dettano le regole dell’etica e decidono che cosa si deve pensare e fare di se stessi e dell’essere umano (mettendo in mano a Cesare quel che è di Dio):

= in tema di famiglia, ridefinita contro la sua vera natura e in base al pensiero oggi dominante che la vuole totalmente provvisoria e arbitrariamente costituita;

= in tema di dignità della vita dal concepimento al compimento;

= in tema di educazione dei figli, imponendo (e questa è una vera violenza del potere!) nelle scuole, ai bambini degli insegnamenti non solo sbagliati, ma perversi, come se fossero quelli che rendono migliore la loro vita personale e la società intera.

Con questo scambio di ruoli e di poteri si è instaurata una vera dittatura che è riuscita, ormai, anche ad impossessarsi delle menti delle persone più indifese e, purtroppo in larga misura, anche di chi sta guidando la comunità ecclesiale. Benedetto XVI, già alla vigilia della sua elezione, aveva anticipato tutto questo parlando della «dittatura del relativismo» (omelia della *Missa pro eligendo Pontifice*, 18 aprile 2005). Ci illudiamo di essere ancora in “democrazia”, mentre siamo sotto una “dittatura del pensiero unico” e, perfino nella Chiesa – che si tramuta così facendo in una falsa chiesa! – siamo indottrinati con insegnamenti “non

cristiani” e “non umani” travestiti di cristianesimo e di umanità. Ma dietro le parole “carità”, “misericordia”, “poveri”, “dialogo”, “unità” – tutte utilizzate in modo falsato – si nascondono “cattiveria”, “potere”, “impostura”, “inganno”, “divisione”.

Questa falsificazione, che oggi si basa su un atteggiamento “ideologico” (l’ideologia è una manipolazione della realtà che vuole far apparire per verità ciò che fa comodo a chi detiene un potere politico o ecclesiastico) è la grande menzogna dell’Anticristo che opera ai nostri giorni e che ha preso il potere anche nella Chiesa. Ma il Signore chiama questa manipolazione con il suo vero nome: “ipocrisia” («ipocriti, perché volete mettermi alla prova?»). E la richiesta di mostrargli la moneta del tributo («Mostratemi la moneta del tributo»), oggi significa la richiesta di guardare alla “realtà”, sfondando il muro dell’ideologia.

– È migliorata la società seguendo i principi della vostra ideologia del pensiero unico, del dialogo, del parlare sempre solo dei poveri, dell’occuparsi solo di questioni sociali e disinteressarsi di Dio, di Cristo e della Salvezza dell’anima? No! La convivenza civile peggiora ogni giorno.

– È migliorata la comunità ecclesiale da quando la governate in questo “nuovo modo”, da quando è venuto di moda parlare della “nuova chiesa” che ha capovolto quella bimillenaria fondata da Gesù Cristo, in nome di un apparente ecumenismo e universalismo? Sono più frequentate le chiese e ci sono più vocazioni? No! E allora decidetevi a guardare la realtà: di chi è l’immagine di chi sta gestendo tutta questa manipolazione («“Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?”». Gli risposero: “Di Cesare”»). È l’immagine di quel “Cesare” che oggi si identifica non solo con lo Stato, ma più estesamente con i poteri del mondo (politici, culturali, ideologici, ecclesiastici), è l’immagine dell’Anticristo, di coloro che sono guidati da Satana per distruggere la persona e la convivenza umana.

Non possiamo andare dietro a questo capovolgimento della dottrina e della morale se abbiamo conservato la vera fede, il vero “pensiero della Chiesa” (quello che è di moda oggi «non rappresenterà mai il pensiero della Chiesa», Paolo VI, in J. Guitton, *Paolo VI segreto*, ed. Paoline, p. 153. Al più «guadagnereste delle anime alla chiesa, ma a una chiesa in rovina», *ivi*, p. 44). Il vero “pensiero della Chiesa” si fonda su quella vera fede che san Paolo riconosceva nella comunità dei tessalonicesi che è capace di produrre frutti veramente buoni («l’operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo»). Preghiamo, allora, perché ciascuno di noi sia saldo nella “vera fede” (e non in quella sua falsificazione che è divenuta di moda oggi) e «pronto all’azione», come il re Ciro di cui parla la prima lettura, «perché sappiano dall’oriente e dall’occidente che non c’è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n’è altri».

In questo mese di ottobre, particolarmente dedicato alla Vergine Maria, ci affidiamo interamente a lei, rinnovandole la nostra personale consacrazione, chiedendo che la Verità del Suo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, ritorni a risplendere con chiarezza e siano smascherati i falsi maestri e i falsi pastori, che la infestano ormai da troppo tempo («toglierà le pecore ai cattivi pastori, intenti a pascere se stessi e non le pecore, e le darà ai pastori buoni, che pasceranno le pecore e non se stessi», S. Agostino, *Discorso 46*, 19,77).

Maria Madre del buon consiglio, illumina e dirigi le nostre menti e i nostri cuori nella vera fede in Cristo tuo Figlio.

Bologna, 22 ottobre 2017